

*Introduzione*

PRESBITERI NEL POPOLO DI DIO

A servizio della comunione

In questo dossier un gruppo di preti riflette e scrive sul ministero dei preti.

La cosa sembrerebbe non destare alcuna meraviglia: da secoli è così.

A ben vedere, però, la cosa presenta alcune originalità, che non vanno trascurate.

Anzitutto si tratta di *un gruppo di preti*. Tante pubblicazioni sono il frutto di un solo autore; qui si è valorizzata la molteplicità degli approcci.

In secondo luogo, si affondano le radici nella *intelligenza credente*, che parte dall'ascolto della Scrittura e della Tradizione, accoglie le domande che sorgono dal vissuto dei preti di oggi e tenta una rappresentazione sintetica del dono fatto dal Signore alla sua Chiesa attraverso il sacramento dell'ordine.

Infine l'oggetto di questa indagine è *il rapporto tra il volto della Chiesa postconciliare e il servizio di cura pastorale* di cui essa sa di avere bisogno per essere ciò che ha da essere.

Autori, oggetto, e destinatari privilegiati di questa opera sono accomunati da una medesima natura: sono *presbiterio*.

Gli autori sono alcuni *teologi membri del presbiterio della diocesi di Milano*, particolarmente dedicati alla formazione dei candidati al presbiterato e al diaconato. Vivono *dall'interno* le dinamiche del presbiterio (abitano insieme nel seminario diocesano) e, nell'intreccio tra *competenze* teologiche e esperienze ministeriali, ne riflettono in modo collegiale, scegliendo un *linguaggio* che sia attento alle risonanze che provengono dal vissuto ecclesiale, senza perdere il rigore della metodologia delle rispettive discipline.

Per questo non temono di avere *come interlocutori quei fedeli e quei ministri ordinati* che incontrano nel loro quotidiano ministero di insegnamento e formazione; un occhio di particolare riguardo lo rivolgono ai gruppi di preti (piccoli presbiteri nel grande presbiterio diocesano) che

hanno a cuore la comunione nel popolo di Dio, al modo con cui Cristo Capo dà origine, serve e custodisce la Chiesa suo corpo.

Lo sfondo comune davanti al quale fioriscono i vari contributi è offerto dalla proposta del concilio Vaticano II. Rifacendosi alla sua ecclesiologia, si indica la posizione caratteristica del ministero ordinato come servizio alla comunione del corpo di Cristo che è la Chiesa (*Repole*); in obbedienza alla specifica *taxis* trinitaria che dà forma al corpo ecclesiale e agli *ordines* dei ministri, tale servizio si struttura necessariamente in termini collegiali (*Paleari*). Se questo è il criterio-principe, alla sua luce si possono valutare alcune esperienze del rapporto tra volto di Chiesa e ministero ordinato (*Lorenzi*) e riprecisare la terminologia tradizionale, affinché non sfugga all'articolazione feconda tra la prospettiva cristologica e quella ecclesiologica (*Caspani*). La spiritualità ministeriale riprenderà con frutto le intuizioni della *Presbyterorum ordinis* (*Como*) e le scienze psicologiche offriranno il loro contributo per l'accompagnamento al discernimento della "maturità" del candidato (*Guarinelli*).

*don Marco Paleari e don Francesco Scanziani*